

MASTER IPE Ricciardi: «Vanno messi al servizio dei tanti settori produttivi d'eccellenza» «Formare e trattenerne i cervelli del Sud»

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Tra il primo semestre 2012 e quello 2013 il numero di persone in cerca di occupazione in Campania è passato da 370mila e 443mila unità. Nello stesso periodo del 2007 erano 213mila, secondo l'ultima rilevazione di Bankitalia. E, sempre nei primi sei mesi del 2013, è salito al 22% (era il 19,1% l'anno prima) il tasso di disoccupazione nella regione. Dall'inizio della crisi, dunque, in Campania



sono andati perduti 230mila posti di lavoro, con una percentuale a doppia cifra di laureati costretti a trovare lavoro nelle aree più forti del Paese. Una vera piaga sociale che sta peggiorando le sperequazioni già esistenti sul territorio. Che fare per arginare la tendenza dei giovani ad emigrare? È questo l'obiettivo prioritario dell'Ipe, l'Istituto di alta specializzazione napoletano, che ha inaugurato ieri l'anno accademico della Residenza Monterone.

«Non c'è crescita se mancano formazione e ricerca, non c'è sviluppo senza conoscenza», ha affermato Antonio Ricciardi (nella foto), segretario generale dell'organismo. Quella studiata ad hoc non solo per arricchire le conoscenze dei giovani universitari ed evitare che si trasferiscano al Nord, ma quella adatta «per affrontare con idee nuove le scelte competitive delle imprese a più alta tecnologia, come il biotech, l'agroalimentare e l'aerospazio». E l'alta formazione è una delle leve di sviluppo. «Oggi lo sviluppo non è più la macchina, ma il software. L'Ipe ha questo scopo: non esportare cervelli dal Sud, ma trattenerli sul territorio, investendo risorse per formare futuri talenti, fornendo loro mezzi e quello spirito critico adatto ad affrontare la vita lavorativa con inventiva, preparazione e creatività». Così Adriano Giannola, presidente di Svimez: «Servono un intervento dello Stato - i privati non ce la fanno da soli - e un nuovo orientamento della strategia economica ed industriale del Paese, il gap tra Nord e Sud sta aumentando e se prima emigravano giovani con basso profilo professionale, oggi sono i laureati ad andarsene».